

Il Maresciallo De La Palice e la Medicina Generale



... La Palice est mort, il est mort devant Pavie, hélas, s'il n'était pas mort, il ferait encore envie ...

Molti anni fa ero solito attraversare la Francia verso Nord utilizzando le statali. Un giorno passando dal paesino di Lapalisse, mi fermai a visitare il locale palazzo, proprietà del Maresciallo signore di Lapalisse, famoso per una canzone che è il trionfo del senso dell'ovvietà, delle cose scontate e che in inglese è denominato truismo. Una dichiarazione così ovvia o autoevidente da essere difficilmente degna di nota, eccetto come promemoria o come strumento retorico o letterario.

Il povero Maresciallo divenuto famoso senza colpa alcuna per questa storia mi ha ricordato quanto spesso siamo circondati, travolti e sopraffatti dall'ovvietà, dalle verità scontate e così palesemente evidenti da non meritare nemmeno considerazione.

Pensavo dunque a come questo paradigma si applichi in particolare alla Medicina Generale, oggetto di una quantità di false affermazioni, omissioni, false promesse e accuse altrettanto inconsistenti solo per nascondere una semplice disarmante LAPALISSIANA verità: se qualcuno non l'avesse deliberatamente spenta e depauperata, la Medicina Generale sarebbe ancora in vita e in buona salute.

Proviamo per un istante a elencare tutte le ovvietà impossibili da non comprendere.

- Un servizio ben organizzato e finanziato funziona meglio di uno male organizzato e finanziato.
- Senza risorse, personale strutture i servizi non possono erogare prestazioni adeguate ai bisogni.
- Una buona formazione del personale produce personale meglio qualificato rispetto a una cattiva formazione.
- La Medicina Generale adeguatamente finanziata con risorse economiche, di personale e di organizzazione strutturale, produce risultati migliori, cure di maggiore qualità con conseguenti risparmi di scala.
- Se remuneriamo allo stesso modo qualità e impegno diversi non vale la pena di impegnare tempo e risorse e denaro per lavorare meglio, tanto si guadagna lo stesso.
- È meglio investire poco in personale, locali, formazione e apparecchiature costose, tanto si spende di più e si guadagna di meno.
- Se si raddoppia il numero degli assistiti con le stesse scarse risorse di personale e di tempo peggiora la qualità dell'assistenza che il medico può offrire.

Potremmo continuare a lungo a elencare concetti scontati e ovvi. Essi sono alla base delle difficoltà odierne di molti servizi del Paese e in particolare, per quello che ci riguarda, della Medicina Generale.

Lo sanno tutti ed è stato dimostrato che lavorare bene produce risultati migliori che lavorare poco e male.

Ma anche se nessuno lo avesse dimostrato ci avrebbe pensato il Maresciallo Lapalisse ad ammonirci che le cose ovvie non vanno nemmeno dimostrate.

E dunque perché mai per oltre quaranta anni tutti hanno fatto finta di non vedere le ovvietà scontate che hanno portato alla dequalificazione di tanti settori del nostro sistema sanitario.

L'ho detto e lo ripeto: ci hanno deliberatamente impoveriti per accusarci di essere poveri.

How to cite this article: Cricelli C. Il Maresciallo De La Palice e la Medicina Generale. Rivista SIMG 2022;29(6):3-4.

© Copyright by Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Non hanno investito scientemente in organizzazione, personale e strutture per sostenere che non avevamo organizzazione personale e strutture adeguate.

Sfortunatamente il Maresciallo Lapalisse si prende sempre la sua vendetta. È inutile nascondere verità che sono sotto gli occhi di tutti. Le evidenze non sono confutabili.

Ma ciò che le affermazioni lapalissiane non possono risolvere è come passare dalla denuncia e dalle lamentele a soluzioni che possano essere non solo proposte ma anche realizzate.

Dando per scontato che se si ponesse mano a una riforma ragionevole e razionale delle Cure Primarie, saremmo in grado in breve tempo di raggiungere obiettivi e ottenere eccellenti risultati in termini di qualità della presa in carico e della salute dei nostri concittadini, cosa occorre fare per trasformare denuncia e rivendicazioni da sterili anche se fondate e giuste lamentele in progetti concreti?

Come si possono trasformare le tante battaglie che stiamo combattendo da anni in successi?

Oggettivamente si percepisce un senso di frustrazione crescente da parte di quelli come noi che sono stretti tra le pretese rivendicazioniste e barricadere di chi pensa che basti proporre vigorosamente per ottenere risposte immediate e chi invece è consapevole che le rivendicazioni non servono minimamente a scalfire la decisione di gran parte delle forze politiche in sanità di NON VOLER CAMBIARE LE COSE, malgrado sia ovvio, scontato e lapalissiano che se solo cambiassero qualcosa la situazione migliorerebbe immediatamente e drammaticamente.

Questo è il dilemma e la sfida che dobbiamo affrontare.

Serve davvero continuare lamentarci, a presentare le solite tanto eccellenti quanto inutili proposte e progetti per migliorare la formazione, prefigurare la specializzazione universitaria, investendo sull'aumento delle risorse impiegate nelle Cure Primarie per personale infermieristico, amministrativo e organizzazione della complessità e del lavoro in team?

Basta scrivere ottimi documenti e ripetere stancamente cose tanto vere e scontate da non poter non essere note e arcinote a tutti!

Questa strategia è perdente. Dimostrare l'ovvio e ripetere cose giuste ma totalmente prive di interesse per i nostri interlocutori è una perdita di tempo.

Occorre cambiare strategia. L'unica vincente è quella di farla comprendere ai cittadini del nostro Paese, alle loro organizzazioni, alle forze produttive che subiscono danni diretti e indiretti dall'inefficienza dei servizi sanitari.

Solo con loro possiamo creare una forza d'urto che costringa i politici ad ascoltare e cambiare l'andazzo di chi ci ha voluto deliberatamente poveri e paria.

Non crediamo più a una sola parola e a nessuno di chi esalta la Medicina Generale ma la lascia estinguere fingendo di voler riformare le Cure Primarie.

Io e la mia generazione abbiamo combattuto la battaglia che è fatta di disvelamento dell'inganno di rottura dell'omertà, di dimostrazione delle verità ovvie, cioè lapalissiane.

Ora tocca alle generazioni che devono raccogliere questa sfida abbandonando i discorsi velleitari, gli studi, i convegni e le riflessioni tra pochi intimi.

Il Maresciallo De La Palice è defunto. Riposi in pace definitivamente.